Si prepara la giornata di lotta di braccianti ed edili

Undici manifestazioni in Calabria per lo sciopero del 10

Dalla redazione

CATANZARO, 5

Si prepara in tutta la regione lo sciopero generale dei braccianti e degli edili proclamato per mercoledì prossimo. I sindacati, che lunedì terranno a Catanzaro una conferenza stampa per illustrare i motivi dello sciopero, hanno intanto reso note le località dove si terranno le manifestazioni. In provincia di Reggio Calabria vi saranno concentramenti e cortei a Melito Porto Salvo, Bovalino, Gioiosa Ionica, Rosarno e Cardeto; in provincia di Catanzaro manifestazioni si svolgeranno a Vibo Valentia, Fabrizia e Cutro; in provincia di Cosenza le manifestazioni sono previste a Trebisacce, Roggiano e Longobucco.

Assemblee, nel frattempo si svolgono in decine di Comuni dove vengono concretamente esaminate le questioni che saranno al centro dell'importante giornata di lotta: irrigazione e costruzione degli invasi già progettati con l'impiego dei fondi disponibili con la legge speciale; forestazione produttiva attraverso un piano triennale che preveda la spesa di 100 miliardi; applicazione rapida dei decreti anticongiunturali e del piano regionale di emergenza per l'occupazione; ricostruzione dei centri alluvionati.

A proposito dell'applicazione dei decreti anticongiunturali e del piano d'emergenza nel settore dell'edilizia (pare vi siano disponibili circa 100 miliardi) la FILLEA CGIL, in una nota stampa afferma di avere più volte sottolineato «la necessità di una rapida mobilitazione della spesa e dello approntamento di nuovi progetti al fine di ottenere nuovi finanziamenti nei settori delle opere pubbliche, dell'edilizia popolare e residenziale, di quella scolastica e ospedaliera, avendo sempre presente davanti a noi il fatto che la Calabria molto spesso ha perso dei finanziamenti oppure vi ha potuto accedere in misura limitata proprio perché carente nel settore della progettazione.

«In un momento poi di grave crisi economica — aggiunge la FILLEA — come quello che stiamo attraversando, ogni ritardo diventa intollerabile. Questo ci sembra il caso del piano degli asili nido. Per gli anni 1972-'73-'74 è stata finanziata la costruzione di 93 asili nido per un importo di spesa di 9 miliardi e 250 milioni ai quali si è aggiunto un ulteriore finanziamento di 4 miliardi e mezzo con il piano d'emergenza della regione. Alla data di oggi solo 5 comuni (Cosenza, Acri, Locri, Paola e Villa S. Giovanni) hanno presentato la progettazione necessaria.

«Riteniamo intollerabile — conclude la nota — che proprio in una regione come la Calabria dove sono tanto carenti i servizi sociali e dove ci sono tante decine di migliaia di disoccupati di agisca con tanta lentezza. Riteniamo nostro dovere invitare le amministrazione comunali interessate e la Regione a superare tutti gli intralci burocratici e a porre rapidamente mano alla costruzione degli asili».

NUORO - I forestali in lotta per l'attuazione della programmazione

Cento miliardi «congelati» per il piano della pastorizia sarda

Oltre che in difesa dei livelli occupazionali i lavoratori si battono per un diverso intervento degli organi pubblici nel settore - La manifestazione regionale a Cagliari - Solidarietà della Federazione sindacale

Dal nostro corrispondente

NUORO, 5

E' vero che la lotta dei forestali ha come obiettivo primario la salvaguardia dei livelli occupativi, ma è altrettanto vero che non può essere ritenuta sufficiente, né produttiva, l'erogazione di fondi pubblici per i soliti cantieri di tipo assistenziale. I lavoratori del Nuorese, come di tutta la Sardegna, si battono per l'avvio di una seria programmazione a livello nazionale e regionale, nonché per l'inizio immediato del piano della pastorizia (100 miliardi da anni congelati nelle banche!) e la elaborazione dei piani esecutivi previsti dalla legge 268 per la rinascita.

Lo sciopero dei lavoratori di numerosi cantieri forestali parte, quindi, da queste premesse fondamentali. La lotta interessa circa 700 operai della provincia e oltre 2500 di tutta l'isola.

In un comunicato la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL esprime la piena solidarietà dell'intero movimento sindacale ai braccianti forestali, ribadendo la «necessità improrogabile per la giunta regionale, dopo aver trovato adeguate e immediate soluzioni per garantire, subito, l'occupazione di centinaia di lavoratori, elabori piani e programmi a medio e lungo termine per la forestazione».

Il problema, dunque, va affrontato con misure organiche nel quadro della programmazione economica regionale, superando i palliativi assistenziali del giorno per giorno.

La scelta rivendicativa dei lavoratori è quella di un'azione coordinata tra la Regione e gli enti locali per delimitare, entro breve tempo, i terreni comunali da adibire a forestazione. Aspettare che la Regione acquisisca questi terreni dai comuni, non significa solo rinviare all'infinito la soluzione del problema, ma vuol dire creare un inutile doppione e dar luogo a incredibili sprechi, essendo queste aree già oggi di proprietà pubblica.

Non si può trascurare l'urgenza con cui deve essere posta la questione della forestazione, soprattutto nei piccoli centri dell'interno. Quella dei braccianti forestali costituisce, infatti, quasi l'unica fonte di reddito di lavoro.

E' perciò giusto stanziare con estrema urgenza nuovi fondi regionali per la salvaguardia dei cantieri, per evitare che decine e decine di Comuni agro-pastorali vengano a trovarsi in uno stato di crisi economica e sociale ancora più drammatica.

Ma non bisogna in nessun modo trascurare il fatto che i programmi di forestazione non possono restare nel limbo delle intenzioni. «Vanno realizzati al più presto — ha sottolineato il consigliere regionale compagno Salvatore Muravera, vice presidente della Commissione agricoltura dell'Assemblea sarda — se non si vuole che, una volta esauriti i fondi per i cantieri, gli operai vengano a trovarsi ancora una volta di fronte al pericolo del licenziamento. Con la nostra azione, e con il movimento dei braccianti, abbiamo ottenuto dei provvedimenti di emergenza in difesa dell'occupazione. I cantieri forestali dureranno, appunto, fino a tutto il 1976. Intanto bisogna predisporre i programmi della forestazione, in modo da garantire ai 2.500 braccianti il lavoro stabile nell'attuazione di opere utili alla rinascita dell'isola».

Non solo la Regione deve fare la sua parte. Gli organi del governo centrale hanno le loro pesanti responsabilità. Basti pensare che per la «superporcilaia» si ipotizzano finanziamenti nell'ordine di centinaia di miliardi, senza neppure assicurare garanzie in termini di occupazione, mentre la Cassa del Mezzogiorno lesina e nega i fondi necessari al mantenimento dei 2.500 braccianti della forestazione.

Agostino Erittu

NELLA FOTO: Un momento della grande giornata di lotta dei braccianti sardi che, provenienti da ogni parte dell'isola, sopratutto dai Comuni delle zone interne agro-pastorali, hanno manifestato a Cagliari davanti alla sede della giunta regionale.

SARDEGNA - Interrogazione del PCI

Aumentano anche le tariffe dei traghetti delle Ferrovie?

Già la società Tirrenia ha aumentato il prezzo del servizio di collegamento con la penisola - Chiesto l'intervento del ministero della Marina mercantile

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5

Le navi traghetto per la nostra isola sono partite oggi da Civitavecchia con due ore di ritardo a seguito di uno sciopero del ferrovieri e dei portuali del Lazio e della Sardegna, proclamato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL contro il progettato aumento delle tariffe.

Anche le tariffe sui traghetti delle ferrovie costeranno di più (l'aumento varia dal 10 al 15%) se verrà approvato lo schema di decreto interministeriale con cui vengono fissati diversi criteri sulla struttura dei prezzi.

Di recente la società Tirrenia ha aumentato del 10% le tariffe passeggeri nei collegamenti tra la Sardegna e la penisola. «Questo fatto — hanno denunciato i deputati comunisti compagni Mario Pani, Luigi Marras, Umberto Cardia e Giovanni Berlinguer in un'interrogazione al ministro della Marina mercantile — è del tutto in contrasto con l'esigenza di operare per offrire ai passeggeri che provengono o si recano in Sardegna, le stesse possibilità offerte ai passeggeri dei mezzi di trasporto pubblici funzionanti nelle altre regioni italiane».

Infatti, in tutta l'area nazionale, tranne che in Sardegna, i passeggeri hanno la possibilità di scelta sull'uso dei mezzi pubblici di trasporto, le cui tariffe sono di gran lunga inferiori a quelle praticate dalla società Tirrenia nelle relazioni di traffico con la Sardegna. La disparità si accentua, e anzi diventa ora ancora più grave, con gli annunciati aumenti sulle navi traghetto delle Ferrovie dello Stato.

I prezzi sulle navi traghetto della Tirrenia sono quasi inaccessibili: sulla Cagliari-Genova 32.200 lire in prima classe e 22.400 in seconda; sulla Olbia-Civitavecchia 11.800 in prima e 8.800 in seconda; sulla Cagliari-Civitavecchia 22.200 in prima, 14.100 in seconda; sulla Genova-Porto Torres 23.300 in prima e 15.400 in seconda; sulla Porto Torres-Civitavecchia 20.800 in prima e 13.500 in seconda. Tariffe ancora più alte vengono praticate sulle linee per Palermo, Napoli, Livorno e Trapani.

Se le nuove tariffe dovessero entrare in vigore, anche viaggiare sui traghetti delle FFSS non costerebbe meno.

I deputati comunisti sardi hanno chiesto al governo di porre allo studio misure (da concordare con la Regione sarda) tali da garantire una condizione di uguaglianza tra tutti i cittadini, e quindi anche ai cittadini sardi, in rapporto all'uso del trasporto pubblico.

Ormai è quasi impossibile viaggiare per i sardi. La nave usata dai lavoratori e dai meno abbienti diventa un lusso: costa quanto l'aereo.

Riduzioni fino al 10 aprile sui voli Alisarda

CAGLIARI, 5

Una riduzione del 30 per cento sulle attuali tariffe aeree sarà praticata, con decorrenza immediata e sino al 10 aprile, dall'Alisarda per le linee gestite dalla compagnia ed in particolare sulla Cagliari - Olbia - Cagliari e sulla Cagliari - Milano - Cagliari.

Nuovi sconcertanti elementi nello scandalo AZASI-IMAC

Pagavano gli stipendi con cambiali false

Uno dopo l'altro vengono contestati al democristiano Terranova una lunga serie di illeciti - Assurdi criteri nella scelta del nuovo commissario - Non più rinviabile il risanamento dei due enti siciliani

Nostro servizio

MODICA, 5

Immediate proteste sono nate in Sicilia a seguito della nomina di tre commissari all'ESPI, all'EMS e all'AZASI, decise dal governo regionale tenendo conto solo degli interessi inerenti la spartizione del potere tra i gruppi democristiani.

Ragionando secondo l'ottica delle clientele e del sottogoverno, la giunta regionale non ha tenuto neanche conto di ciò che la commissione antimafia aveva scritto su uno dei tre commissari nominati, il dottor Pellerito. In un dettagliato rapporto dei carabinieri alla commissione si può leggere infatti che «indizi di particolare rilievo sono stati comunicati sul conto di Pellerito Domenico». Unica preoccupazione della giunta di governo è stata invece quella di sostituire ad un esponente dc, il forzanovista Saverio Terranova attualmente sotto inchiesta della magistratura, un altro forzanovista — tale appunto è il Pellerito — alla massima carica dell'Azienda Asfalti. Il Pellerito si è poi dimesso dall'incarico affidatogli.

Intanto sempre grave è la situazione all'interno degli stabilimenti dell'AZASI e dell'IMAC, una società collegata della quale l'Azienda asfalti detiene il 99% del pacchetto azionario. Nei giorni scorsi, si era tenuto un incontro tra le forze sindacali e gli amministratori, che avevano preso l'impegno di fornire entro oggi ai sindacati i dati della situazione finanziaria della società.

Naturalmente, com'era del resto prevedibile, alle organizzazioni sindacali non è stata data alcuna risposta, impedendo così ai lavoratori non solo di tornare al lavoro, ma di concorrere alla ricerca di possibili vie d'uscita per la risoluzione della crisi nella quale versa la società e per un definitivo risanamento dell'ente.

Continuano intanto le indagini della magistratura ragusana che tenta di far luce nel groviglio di interessi e di illeciti verificatisi durante la «allegra» gestione del democristiano Terranova, presidente contemporaneamente dei due enti. Come si ricorderà, oltre alla requisizione di tutti gli incartamenti a disposizione della Regione Siciliana — che dopo la denuncia all'ARS del gruppo comunista aveva aperto un'inchiesta — è stata inviata una comunicazione giudiziaria nei confronti del prof. Terranova per i reati, tra l'altro, di peculato e interesse privato in atti d'ufficio. Al Terranova, attuale consigliere provinciale dc e segretario della locale sezione dello scudocrociato, è stato anche ritirato il passaporto.

Per quanto riguarda l'inchiesta non trapela molto dagli ambienti giudiziari, anche se si danno per certi nuovi inquietanti illeciti realizzati all'IMAC. Sempre secondo alcune indiscrezioni — non smentite per la verità dalla autorità giudiziaria srebbero stati in passato pagati gli stipendi dei dipendenti della fabbrica utilizzando delle cambiali false

Da parte di alcune ditte è stata aperta istanza di fallimento nei confronti dell'IMAC, i cui dipendenti sono attualmente senza stipendio. Una società tedesca ha anche dopo aver «protestato» una cambiale, presentato formale denuncia all'autorità giudiziaria nei confronti degli amministratori della società siciliana.

E' di ieri infine, un comunicato della segreteria provinciale del PCI, nel quale si denunciano i maggiori esponenti della DC ragusana, come i fautori e i primi colpevoli dello stato di cose creatosi all'AZASI e all'IMAC. Alla luce della nuova situazione creatasi la federazione comunista chiede inoltre che non venga ulteriormente rinviata la normalizzata della gestione dei due enti.

ca. o.

L'esponente dc Terranova sotto inchiesta per l'AZASI

Convegno PCI ad Enna sull'intervento EGAM

Si apre oggi all'hotel Sicilia di Enna il convegno interprovinciale promosso dalla Federazione del PCI sulla situazione del settore dei sali potassici in Sicilia «per l'intervento dell'EGAM nella fallimentare gestione ISPEA, per il mantenimento dell'occupazione nel quadro di una diversa utilizzazione delle risorse della Sicilia e del Paese».

Al convegno, che sarà introdotto da una relazione del segretario provinciale, Luigi Boggio, parteciperanno i compagni Gianni Parisi, della segreteria regionale e Pio La Torre, responsabile della sezione meridionale.

Nel corso del dibattito verranno discusse le proposte che il PCI ha da tempo avanzato per una partecipazione dell'EGAM nell'industria dei sali potassici e per l'intervento delle Partecipazioni statali nelle attività produttive dell'isola. Per il settore dei sali, in particolare, viene chiesta una organica ristrutturazione per dar vita alla completa verticalizzazione del processo produttivo e la eliminazione degli sprechi.

PALERMO - Presentato dal PCI alla stampa

Un «dossier» sui guasti alla Provincia

Il gruppo consiliare comunista promuoverà la convocazione del Consiglio per un pubblico dibattito sulla soluzione della crisi dell'ente - Il bilancio del '76 risponde ai vecchi criteri di gestione clientelare

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

Il gruppo consiliare del PCI alla Provincia di Palermo promuoverà la convocazione del Consiglio allo scopo di sollecitare un pubblico dibattito sulla soluzione della lunga crisi. L'hanno annunciato questa mattina nel corso di un affollato incontro coi giornalisti, i dirigenti della Federazione provinciale comunista ed i componenti del gruppo consiliare.

La situazione venutasi a determinare alla provincia — ha affermato in apertura alla riunione il compagno Nino Mannino, segretario della Federazione — è grave

La giunta centrista, capeggiata dal fanfaniano Ernesto Di Fresco, hanno ricordato Mannino e il capogruppo Anna Grasso, rimane alla testa dell'ente locale in condizioni di evidente illegalità: manca fin dal momento del suo insediamento, il 27 luglio scorso, per la defezione dell'assessore del gruppo cianciminiano Abate, la giunta è stata privata infatti anche di un altro componente, a seguito della decisione del tribunale amministrativo di far decadere da consigliere provinciale un altro assessore, il repubblicano Lazzaro. I comunisti intendono giudicare l'attuale coalizione e le soluzioni che vengono prospettate nel confronto programmatico con l'opposizione di sinistra che sarebbe pilotato dallo stesso presidente Di Fresco, (non solo alla luce dell'estrema negatività delle esperienze passate, ma anche per il tipo di scelte operate in questi tempi dalla giunta dimissionaria).

Il gruppo consiliare comunista ha preparato e diffuso oggi un vero e proprio «dossier», sulle malefatte della giunta Di Fresco: ebbene, se non fosse già sufficiente la recente presa di posizione di netta chiusura assunta dalla corrente fanfaniana palermitana, volta a chiudere la porta ad ogni processo di rinnovamento (e dovrebbe essere proprio il fanfaniano Di Fresco a condurre il confronto con l'opposizione comunista), i fatti parlano chiaro: il bilancio 1976 — hanno ricordato Anna Grasso ed il consigliere indipendente Vincenzo Tusa — si impronta agli stessi inqualificabili criteri di sempre: un deficit di qualcosa come 91 miliardi, con un incremento di oltre 17, dei quali oltre un terzo va ad ingrossare il sottogoverno.

C'è bisogno di esempi? Si pensi all'incredibile frammentazione in mille voci «nuove» di una serie di regalie clientelari: 30 milioni andranno alla befana dei dipendenti; 10 alla gratifica natalizia; 400 milioni saranno destinati ad un ostello provinciale da istituire a Piano Battaglia, e poi, decine di milioni per «consulenze» non meglio specificate. Una perla: lo stanziamento per la «lotta alle mosche» (ve ne eravate accorti?) passa da 50 milioni dell'anno scorso a 400. La rubrica più gonfia — c'era da aspettarselo — il turismo, nella quale si comprende anche un regalo di 130 milioni agli «amici» della «società calcio Palermo».

Oltre a queste operazioni, per così dire, di prospettiva iscritte nel bilancio di previsione, ecco quanto la giunta ha invece deliberato arrogandosi i poteri del Consiglio in questo breve scorcio della sua vita: oltre sei delibere, per un importo complessivo di quasi un miliardo, sono state licenziate per la manutenzione delle strade, assegnata con il solito metodo della licitazione privata; Appalti-concorso per ditte private con sede oltre lo stretto (le briciole a quelle locali, nulla alle aziende pubbliche regionali) per gli arredi scolastici; i fondi per i buoni-libro per le scuole sono stati assegnati a tre librerie «amiche» (una di esse, la «Aquileia», tra l'altro ha sede nello stesso palazzo in cui alloggia il presidente Di Fresco).

il partito

BARLETTA — Una conferenza agraria del PCI, aperta alle forze politiche sindacali e sociali, si terrà oggi a Barletta nella sala della biblioteca comunale. L'iniziativa assume un particolare significato perché tende ad affrontare i problemi dello sviluppo agricolo di Barletta e del comprensorio anche in rapporto alle note vicende della fabbrica di concimi Montedison che il monopolio chimico ha ceduto alla Federconsorzi sospendendo la produzione di fertilizzanti.

La relazione sarà svolta dal compagno Dambra, consigliere provinciale del PCI e operaio della Montedison. La conferenza sarà presieduta dal compagno on. Mario Giannini che terrà anche le conclusioni.

LECCE — Un convegno regionale sui problemi della colonia e del suo superamento si terrà, indetto dal PCI, a Lecce lunedì 8 marzo.

La relazione sarà tenuta dal compagno Michele Graduata della segreteria regionale e segretario della Federazione del PCI di Brindisi. Le conclusioni saranno tenute dal compagno Antonio Romeo segretario regionale. All'iniziativa, che è la prima che si svolge in preparazione della conferenza agraria nazionale, parteciperanno dirigenti delle sezioni, i compagni impegnati nelle organizzazioni di massa, dirigenti comunisti delle leghe braccianti e delle organizzazioni contadine, nonché i parlamentari comunisti, consiglieri regionali e comunali e sindaci dei Comuni interessati dalla colonia.

CALABRIA - Conferenza stampa del PCI

Eliminato il vecchio carrozzone una nuova fase per l'università

Il valore dell'intesa fra le forze politiche democratiche — Occorre un collegamento organico con le esigenze di sviluppo della regione

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 5

Conferenza stampa del nostro partito ieri sul problema universitario in Calabria, dopo la decisione dei partiti dell'intesa di sciogliere la cosiddetta «libera università» di Catanzaro. L'introduzione del compagno Gaetano Lamanna, responsabile della commissione culturale, l'intervento del compagno Soriero, della segreteria del Comitato cittadino e le conclusioni del segretario della Federazione, compagno Franco Politano, hanno toccato i punti di fondo della questione che a Catanzaro comincia ad uscire, proprio con la chiusura della «libera università», dall'angusta e pericolosa ottica campanilistica e clientelare, per investire i problemi reali, che poi si identificano con la priorità che ha il completamento dell'università in Calabria e con una pianificazione seria degli studi universitari la cui articolazione territoriale e di indirizzi deve essere agganciata ai problemi dello sviluppo regionale e alle effettive possibilità di dare a decine di migliaia di giovani calabresi uno sbocco occupazionale.

Il compagno Lamanna ha ribadito, innanzitutto, il valore politico dell'accordo tra i cinque partiti (DC, PCI, PSI, PSDI e PRI) con il quale viene sancita la chiusura della «libera università» e il confronto produttivo che si è aperto. Le differenziazioni che ancora rimangono e che il PCI ha voluto rimarcare astenendosi sul documento in cui vengono avanzate alcune ipotesi di strutture universitarie per Catanzaro — ha detto in sostanza Lamanna — vertono anche sul giudizio positivo che la DC e gli altri partiti, ad esclusione del PSI, danno della esperienza della «libera università» che per il PCI è stata essenzialmente una irresponsabile ingannatrice vicenda campanilistica e notabilare, che ha cacciato in un vicolo cieco migliaia di studenti.

«Gli attestati di benemerenza che la DC conferisce ora al presidente del tribunale nonché presidente del Consorzio della "libera università", Salvatore Blasco — ha aggiunto, quindi, Lamanna — si giustificano col fatto che la DC era invischiata fino al collo nella impresa: quel che è importante è che la DC riconosca l'esigenza di un confronto a livello regionale sulla questione universitaria».

Soriero, da parte sua, ha scartato decisamente che vi possa essere continuità (elemento fatto trasparire da Blasco in una sua recente dichiarazione) fra il nuovo consorzio che — ha detto — «nasce dalla volontà unitaria di utilizzare le strutture della libera università per un nuovo discorso culturale» e il vecchio consorzio crollato sotto il peso dei debiti e della impossibilità di dare sbocchi e concrete risposte. «Si tratta di logiche opposte, dato che il Comitato tecnico — ha continuato Soriero — costituito con il compito di trattare il rilevamento delle strutture e di chiudere i corsi entro questo anno, nega qualsiasi ipotesi di nuove iscrizioni».

Le conclusioni e gli interventi del segretario della Federazione Politano («è necessaria una sanatoria per gli studenti» — ha detto tra l'altro), infine hanno dato ulteriori elementi di interesse all'incontro con la stampa.

Sottolineando il nuovo clima politico, Politano ha ribadito la richiesta dei comunisti che gli altri partiti ora si pronuncino a livello regionale, uscendo definitivamente dai vecchi limiti provincialistici e campanilistici, prendendo atto della realtà espressa dall'università della Calabria e dall'istituto di architettura di Reggio. «Si può, per intanto — ha detto ancora Politano — cominciare ad individuare obiettivi unificanti, fra i quali vi può essere quello della istituzione a Catanzaro di una scuola di sanità con tre livelli di studio (paramedico qualificato, laurea in medicina e riqualificazione dei medici calabresi) da collegare alla riforma della tradizionale facoltà di medicina e alla riforma sanitaria. Ma è importante — ha aggiunto infine Politano — l'apertura a Catanzaro di corsi specializzati dell'università della Calabria per studenti lavoratori».

Nuccio Marullo

Congresso regionale della Lega delle cooperative in Sardegna

ARBOREA

Oggi avrà inizio ad Arborea, all'Hotel Alabidi, il primo congresso regionale della Lega nazionale delle cooperative e mutue. La relazione introduttiva sarà svolta dal dottor Dario Capelli, sul tema: «La cooperazione per una nuova politica agricola in Sardegna».

1° FESTIVAL ORCHESTRE «FOLK» e LISCIO
Iscrizione gratuita
Possono partecipare al Festival Orchestre non inferiori a 5 elementi
Per informazioni rivolgersi:
ORGANIZZAZIONE ARTISTICA ADRIATICA
Piazza Andrea Costa, 13
Tel. 0544/73041, Cervia (Ra)

Confezioni industriali
Camici
Tute
QUEEN
CERCA AGENTI DI ZONA
REFERENZIATI
ET. QUALIFICATI
OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO
QUEEN - confezioni - Via F. Filzi, 17-21/26 - 73100 LECCE
Tel. (0832) 47.892

TEMI arredamenti
70124 Bari
Viale Salandra
Telefono 080 366654 - 228930
STUDIOFORMA

OCCASIONE Per rinnovo locali vendiamo i lampadari e i mobili classici a prezzi di realizzo

TEMI centro cucine
70124 Bari
Viale Salandra
Telefono 080 366654 - 228930